

Chignon obbligatorio. Capelli puliti, poco trucco, smalto naturale. Il singolare nuovo regolamento per la polizia penitenziaria (di F. Olivo)

www.huffingtonpost.it

Non è ancora definitivo, ma già sta destando polemica il nuovo regolamento di servizio della Polizia penitenziaria. Novantadue gli articoli in questione, che vanno ad aggiornare il regolamento precedente, della fine degli anni 90. Tra le nuove regole - sottoposte alla valutazione dei sindacati di categoria - suscita perplessità (e pure qualche ilarità) la nuova formulazione dell'articolo 15, che riguarda la cura della persona. Nel chiedere che l'aspetto fisico degli agenti sia tale da non dare adito a "giudizi negativi" - espressione già presente nella vecchia formulazione - si elencano una serie di prescrizioni fisiche di gran lunga superiori a quelle del 1999. Ed è questo che stupisce gli addetti ai lavori. Perché se è normale che gli uomini e le donne in divisa debbano sottostare a regole anche nell'aspetto fisico, è considerato meno normale che queste regole siano superiori a quelle che erano presenti quasi tre decenni fa.

"Il personale - si legge - cura che i capelli siano puliti". Una prescrizione che suscita una punta di indignazione nelle sigle sindacati, tanto che Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa Polizia penitenziaria parla di "una caduta di stile". I capelli, inoltre, devono essere "ordinati, ben curati e, se tinti, di colore naturale". Cosa vorrà dire di colore naturale non si sa, possiamo ipotizzare che stiano chiedendo agli agenti (ammesso che ce ne fosse bisogno) di evitare tinte verdi o rosa.

Lunga la lista di prescrizioni per le donne: se hanno i capelli lunghi oltre le spalle devono legarli. Durante le cerimonie ufficiali i capelli non si devono proprio vedere: "È obbligatorio lo chignon". Vale la pena ricordare che già nel regolamento precedente, di quasi tre decenni fa, quest'imposizione non c'era più. Quanto al trucco, guai a farlo "eccessivo o troppo marcato". Lo smalto, "non deve essere eccentrico o appariscente". Nelle cerimonie ufficiali se proprio vogliono metterlo è obbligatorio "il colore naturale". Vietati, per uomini e donne, anche i tatuaggi visibili. Anche quest'ultima norma non si vede nel corrispondente articolo del 1999 e che fa dire ai più critici "subito dopo la smilitarizzazione del corpo il regolamento era più avanzato".

Dopo [il vademecum per l'Albania](#), che aveva fatto indignare e anche sorridere, questo documento - meno grottesco ma comunque singolare - è destinato a far discutere.

Nelle circa 100 pagine, firmate dal direttore del personale Massimo Pisani, seguono poi varie norme di comportamento. Alcune normalissime e doverose, altre che fanno sorgere interrogativi agli addetti ai lavori. A preoccupare la Uilpa c'è, poi, una norma che vieta agli agenti - al di là del segreto professionale - di "fornire a chi non ne abbia titolo notizie su eventi, servizi, provvedimenti di qualsiasi natura". Espressione vaga che, spiega De Fazio, "è suscettibile di impedire anche la comunicazione al sindacato". Dubbi suscitano anche le restrizioni all'uso dei social media. Perché, spiega il sindacalista in una nota, si aggiungono a quelle già presenti.

Da qui l'appello al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a ripensarci e a cambiare la bozza. E di tenere in conto i rilievi degli addetti ai lavori.